



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

**A PROPOSITO DI SARPI.
L'INQUISIZIONE, IL CONCILIO DI TRENTO.**

18 novembre
Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Filippo De Vivo, Birkbeck, University of London
Paolo Sarpi e Fulgenzio Micanzio nella politica europea (e non solo) alla vigilia della guerra dei Trent'anni

Abstract

L'intervento vuole gettare nuova luce sulla fitta rete europea di contatti anti-asburgici cui parteciparono Paolo Sarpi e, parallelamente e inscindibilmente, il suo discepolo e successore Fulgenzio Micanzio. In primo luogo si fa il punto sulle nostre conoscenze in materia dell'epistolario dei due serviti a partire dai lavori di Vittorio Gabrieli e Gaetano Cozzi, per finire con una serie di lavori ben più recenti di Antonella Barzazi, Chiara Petrolini, Diego Pirillo e Stefano Villani, con particolare attenzione ai rapporti con l'Inghilterra. A conclusione di questa parte si mette in luce un problema storiografico essenziale lasciato aperto a proposito di questo epistolario, ovvero l'apparente scollamento tra le ambizioni espresse nelle lettere e la realtà della politica dell'epoca – uno scollamento motivato, agli occhi degli studiosi che lo hanno colto, come giustificato da motivazioni soprattutto ideali. La seconda parte dell'intervento cerca invece di mettere in luce gli obiettivi pratici e gli impegni concreti di Sarpi e Micanzio alla vigilia della guerra dei Trent'anni a partire da una serie di momenti chiave intrecciati, cronologicamente e politicamente, con le vicende della pubblicazione dell'Istoria del concilio tridentino. Per esempio l'attenzione consacrata dalle lettere al montare delle ostilità veneto-spagnole in Adriatico tra 1616 e 1619 è questione studiata soprattutto dagli studiosi della storia delle teorie delle relazioni internazionali, ma ha a che vedere meno con la discussione astratta della sovranità adriatica che con precisi aspetti geo-strategici che evadono la prospettiva puramente veneziana e che coinvolgono invece i più ampi rapporti tra Asburgo di Spagna e Austria, Venezia, e Impero ottomano. In conclusione si sollevano alcune ipotesi sull'uso – politico e intellettuale, pratico e filosofico – che fu fatto delle lettere in particolare da William Cavendish e Francesco Bacone negli anni '20 – una lettura che mostra come, in certi ambienti della corte e del parlamento inglesi, i due serviti fossero considerati veri e propri *maîtres à penser*.